

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: I settimana del salterio

DOMENICA 07 GENNAIO	BATTESIMO DEL SIGNORE	09.30: Cate Vittoria e Calisi Costantino
LUNEDÌ 08 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Giovanni, Cecilia e Raimondo Loi
MARTEDÌ 09 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
MERCOLEDÌ 10 GENNAIO	FERIA	08.30: A Santa Rita
GIOVEDÌ 11 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
VENERDÌ 12 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Cannas Attilio, Deplano Raimonda e Ladu Mariolino
SABATO 13 GENNAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Contu Giuseppe
DOMENICA 14 GENNAIO	II DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Antonio, Maria e Peppina

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2018 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Gennaio 2018 Anno VI N. 290



«TU SEI IL FIGLIO MIO»

La parola e la condotta di vita del Battista non lasciano di certo indifferenti quanti gli si accostano e la sua fama deve essere davvero grande. Lo stesso Gesù apprezza e stima l'opera di Giovanni. Gesù, che ha imparato negli anni di Nazareth ad ascoltare e conoscere Dio, si reca volentieri sulle rive del Giordano per ascoltare la parola del Battista. Davanti all'invito di Giovanni ad accogliere l'avvento del Regno di Dio con serietà, attraverso la pratica dell'immersione, Gesù non perde tempo ad entrare nelle acque del Giordano per manifestare al Padre il suo desiderio di vivere fino in fondo la sua volontà. Nasce spontaneo dal cuore di Gesù l'anelito a condividere la fragilità della condizione umana. Sa che gli uomini sono figli amati da quel Padre di cui essi non sanno molto. La volontà di obbedire a Dio e l'amore che egli avverte per i suoi fratelli lo spingono ad accostarsi al Battista e chiedere di essere battezzato. La risposta di Dio non si fa attendere. E come potrebbe essere diversamente! Con parole che devono aver molto rallegrato il cuore di Gesù, Dio lo proclama "Figlio molto amato" nel quale Egli si riconosce. Gesù aveva certamente una qualche consapevolezza della sua identità e nessuno di noi sa quale. Ma una cosa è certa anche Gesù è cresciuto nella consapevolezza della sua identità e ora si sente chiamare "Figlio molto amato, nel quale il Padre si riconosce". Non sarà bastata tutta la vita a Gesù per ringraziare il Padre per averlo amato fino a questo punto. Credo che abbiamo tutti bisogno di sapere che non siamo orfani, ma sempre figli molto amati da un Padre-Madre che ha cura di noi. L'immagine dei cieli che "si aprono" è molto nota alla tradizione biblica. Ogni volta che i cieli si aprono tra cielo e terra non vi è più alcun ostacolo e Dio volgendosi verso la terra opera la salvezza, mediante al sua Parola. Questa volta la Parola di Dio è per il consacrato del Signore, investito dallo Spirito Santo. Gesù è il Messia, l'Unto del Signore che viene nel suo nome per offrire agli uomini quella salvezza di cui gli uomini hanno estremamente bisogno. Dio non si è dimenticato di noi, ci ha donato il suo Figlio! Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano

**CATECHISMO****VENERDI' ORE 15.30 SCUOLA MEDIA****SABATO ORE 15.30 SCUOLA ELEMENTARE****APPUNTAMENTI
DELLA SETTIMANA**

- **Lunedì 8 gennaio ore 18.15 catechesi sulla sacra scrittura per gli adulti a San Giuseppe.**
- **Venerdì 12 gennaio visita agli ammalati**

**PREGHIERA PER LE****VOCAZIONI SACERDOTALI**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: “manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l’espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un’altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà. All’intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)



**LETTERA PASTORALE
SUL CARRO CON FILIPPO
DI S. E. MONS. ANTONELLO MURA
VESCOVO DI LANUSEI
ALLA CHIESA DIOCESANA
INCORAGGIANDOLA AD EDUCARE ALLA FEDE
AD AMARE E SERVIRE**

4.1 “LA GIOIA DELL’AMORE” PIÙ FORTE DI OGNI FERITA

Sul tema dei divorziati risposati il Papa ha confermato che i dialoghi del cammino sinodale hanno condotto a prospettare la necessità di sviluppare a prospettare la necessità di sviluppare nuove vie pastorali. Saranno infatti le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali. Al numero 242 si afferma: «I Padri hanno indicato che un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la speranza, il divorzio o l’abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l’ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi». Ai divorziati che vivono una nuova unione papa Francesco dice che è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che «non sono scomunicati» e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. La parola d’ordine, accanto a “discernimento” e “accompagnamento”, è “integrare”, che è il contrario di escludere: si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta «oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita». Da qui l’invito del Papa, che come Chiesa diocesana accolgo con gioia: «Invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e riconoscere il loro proprio posto nella Chiesa» (AL 312). Quello che ci viene chiesto è anche un cambiamento di mentalità, tenendo conto delle due fedeltà essenziali alle quali siamo chiamati ad aderire: a Dio prima di tutto e quindi al Vangelo, e all’uomo nella sua concretezza che Gesù nella sua incarnazione ha scelto di accogliere per sempre.

(continua)